

## LO SPIRITO SANTO

### Lo scopo delle Lingue

Dobbiamo anzitutto chiederci: **“A quale scopo sono stati conferiti i doni miracolosi dello Spirito Santo?”** Dal momento che le azioni di Dio non sono casuali, ma sono sempre guidate da motivi divini, perché Egli ha dato il potere ad alcuni, nel primo secolo, di compiere dei miracoli? In Marco 16, 20 abbiamo una risposta a queste domande: **« Essi (gli apostoli) se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l’accompagnavano »**. Gesù stesso, quindi, ha conferito ai suoi apostoli il dono di compiere segni miracolosi per confermare la veridicità del loro messaggio. Il dono delle lingue ha fornito loro la conoscenza ispirata per poter comunicare il vangelo nelle lingue dei popoli di tutto il mondo. Altri segni miracolosi comprovavano ulteriormente che la potenza e l’autorità del Signore erano conferite agli apostoli a sostegno del messaggio evangelico da loro proclamato. Bisogna notare che Gesù non dice nulla sull’uso di segni e di lingue per confermare la salvezza dei credenti, per dare un senso di maggiore spiritualità ai destinatari di tali doni, per stimolare le folle ad un maggiore fervore religioso, o per dare indicazioni di maggiore maturità o superiorità rispetto agli altri. Questi sono scopi umani e non divini! I segni miracolosi erano una conferma da parte di Dio che il messaggio dell’Evangelo predicato dagli apostoli era vero e genuino. I primi discepoli non avevano ancora il Nuovo Testamento scritto da poter consultare come autorità religiosa in materia di fede. Per questo motivo Dio legittimava il messaggio degli apostoli per mezzo di segni miracolosi (2 Corinzi 12, 12). Anche l’autore della lettera agli Ebrei è d’accordo con questa spiegazione. Infatti egli afferma che il messaggio della salvezza è stata **« inizialmente annunciata dal Signore, poi è stata confermata a noi da coloro che l’avevano udita, mentre Dio ne rendeva testimonianza con segni e prodigi, con diverse potenti operazioni e con doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà »** (Ebrei 2, 3-4). Questo scrittore ispirato afferma che scopo esplicito di Dio, per mezzo dei segni e dei prodigi, era quello di confermare la Sua Parola. Gesù è venuto in questa terra annunciando il messaggio di verità di Dio e compiendo numerosi segni per provare che Egli proveniva dal Padre (Giovanni 20, 30-31). Dopo la Sua ascensione, gli apostoli hanno continuato a parlare del messaggio delle verità di Dio e Dio ha continuato a rendere testimonianza della validità del loro messaggio attraverso i segni miracolosi. Oggi noi dobbiamo avere fiducia nella Parola Scritta del Nuovo Testamento, considerandola **« divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l’uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera »** (2 Timoteo 3, 16-17). La sfida della fede è di accordare piena fiducia all’autorità delle Scritture come a dei **« comandamenti del Signore »** (1 Corinzi 14,37). La maggior parte delle persone che sostengono di parlare in lingue oggi, sostengono anche di aver ricevuto il Battesimo dello Spirito Santo (1). Dato che Giovanni il Battista promise che Gesù avrebbe battezzato con lo Spirito Santo e con il fuoco, essi sostengono di non aver fatto altro che appropriarsi di questa promessa per mezzo della fede. Essi ignorano però che il Battesimo dello Spirito Santo è stato promesso solo ai dodici apostoli originali. Paolo scrive nella sua lettera agli Efesini: **« Vi è ... un unico battesimo »** (Efesini 4, 4-5). Questo **« unico battesimo »** è il battesimo di acqua, che è stato comandato da Gesù nel suo grande mandato. Quando il battesimo in acqua è unito alla fede in Cristo (Marco 16, 16) da coloro che hanno **« ubbidito di cuore »** (Romani 6, 17), esso ci libera dal peccato e ci fa entrare in un nuovo rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Matteo 28, 19).

## Perché uno studio sullo Spirito Santo

Fra tutti gli argomenti di studio della Parola di Dio, quello dello Spirito Santo è uno dei più importanti, ma anche uno dei più difficili. Quasi tutti noi abbiamo un'immagine mentale di Gesù come uomo. Anche quando pensiamo al Padre, probabilmente ci viene in mente qualche immagine; ma come possiamo visualizzare lo Spirito Santo? La nostra incapacità di raffigurarlo in qualche maniera rende lo studio un'impresa difficile. Perché quindi fare uno studio sullo Spirito Santo? Prima di tutto, uno studio sullo Spirito Santo ci aiuterà a capire la nostra stessa natura spirituale. La Bibbia ci insegna che siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1, 26). Dato che Dio è spirito (Giovanni 4, 24), e dato che noi siamo creati a Sua immagine, siamo esseri spirituali. Come esseri spirituali, l'unico modo per poter capire la nostra natura spirituale è comprendere qualcosa sullo Spirito Santo del nostro Dio. In secondo luogo, uno studio sullo Spirito Santo ci aiuterà a conoscere Dio stesso. In Giovanni 17, 3 Gesù dice: « **Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato** ». Possiamo conoscere Dio unicamente mentre cresciamo nella nostra comprensione del suo Spirito Santo. Per conoscere Gesù, ed avere vita eterna per mezzo di Lui, è indispensabile studiare lo Spirito Santo. In terzo luogo, uno studio sullo Spirito Santo è di vitale importanza per vivere la vita cristiana. In Romani 8, Paolo parla del ruolo dello Spirito Santo nella vita dei figli di Dio. Afferma che lo Spirito Santo abita in coloro che « **sono in Cristo Gesù** », liberandoci « **dalla legge del peccato e della morte** » e vivificando « **anche [i nostri] corpi mortali** » (vv. 1.2.11). Attraverso la presenza dello Spirito Santo ci viene data la potenza di far « **morire le opere del corpo** » (v. 13) e di gridare a Dio « **Abba, Padre** » (vv. 14-17). Quando preghiamo, lo Spirito funge da intermediario esaminando i nostri cuori e intercedendo presso il Padre « **con sospiri ineffabili** » (v. 26). Lo Spirito Santo svolge tutti questi ruoli vitali nei cuori dei figli di Dio, aiutandoli a vivere delle vite vittoriose in Gesù. In quarto luogo, il nostro studio sullo Spirito Santo ci aiuterà a non cadere in qualche errore dottrinale. Il prevalere della disinformazione e delle incomprensioni nei riguardi dello Spirito Santo complica ulteriormente il nostro studio. Alcune persone sincere e religiose attribuiscono qualsiasi esperienza emotiva all'opera dello Spirito Santo. Alcuni credono che lo Spirito Santo deve operare misteriosamente sul cuore prima che una persona possa essere salvata e diventare figlio di Dio. Altri ancora pensano che lo Spirito Santo sia un'entità impersonale (come l'elettricità), senza alcun attributo e caratteristica personale. Se nel mondo religioso c'è tutta questa confusione, non dovrebbe sorprendere il fatto che molti cristiani evitino l'argomento dello Spirito Santo!

## Conclusione

Evitare l'argomento dello Spirito Santo non è una soluzione per chiarire la nostra confusione. Se trascuriamo ciò che la Parola di Dio ha da dire su un qualsiasi argomento, Satana ne approfitterà attaccandoci con forza. Satana conta sull'ignoranza della gente per indurli ad affidarsi ad una grande varietà di insegnamenti falsi, di superstizioni e di pratiche malvage. Per combattere contro l'oscurità del regno di Satana, i cristiani devono affidarsi alla luce della Parola di Dio (Salmo 119, 105). Ben equipaggiati dalla Parola di Dio, i cristiani possono studiare l'argomento dello Spirito Santo con lo stesso spirito di preghiera del salmista: « **Manda la tua luce e la tua verità; mi guidino esse e mi conducano al tuo santo monte e al luogo della tua dimora** » (Salmo 43, 3). Cominciamo il nostro studio con questo stesso spirito di umiltà mentre cerchiamo di comprendere lo Spirito Santo attraverso la Parola di Dio. Attraverso la luce eterna della verità di Dio, esamineremo con cura false dottrine e le esperienze soggettive di persone religiose.

## Chi è lo Spirito Santo

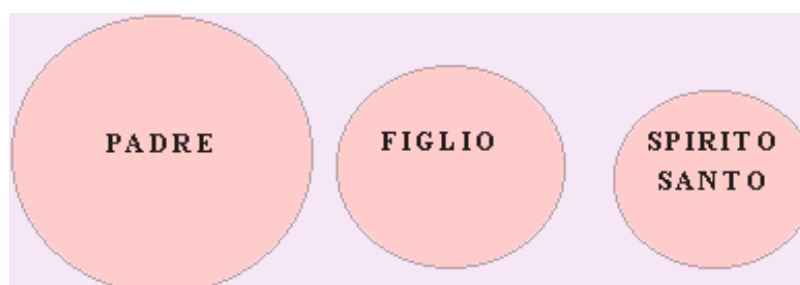
Chi è lo Spirito Santo? Notate che la domanda non è “Che cosa è lo Spirito Santo?” ma “Chi è lo Spirito Santo?”. Alcune persone religiose pensano che lo Spirito Santo sia un’entità senza vita o un’influenza inanimata, Ma la Parola di Dio Lo descrive come una persona, un membro divino della Deità.

### Le Sue caratteristiche

In Giovanni 14, 16, Gesù dice ai Suoi discepoli: « **Ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, che rimanga con voi per sempre, ...** ». Questo versetto descrive lo Spirito Santo come un Consolatore, mandato dal cielo sulla terra esplicitamente per rendere eterna l’amicizia tra l’Eterno e i discepoli di Gesù. Non solo Gesù chiama lo Spirito Santo un « **Consolatore** », ma lo descrive anche come un « **Insegnante** ». In Giovanni 14, 26 Gesù promette ai Suoi discepoli, « **... ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto** ». Un vero discepolo dipende dall’istruzione, dall’aiuto e dalla forza dello Spirito per vivere una vita cristiana alla gloria di Dio. Gesù presenta lo Spirito Santo come un Insegnante e un Consolatore e si riferisce a lui usando sempre i pronomi personali “Egli” e “Lui”. Come nostro “Consolatore” ed “Insegnante”, lo Spirito Santo ha una mente (Romani 8, 27), una volontà (1 Corinzi 12, 11), ed anche emozioni (Romani 15, 30; Efesini 4, 30). Vediamo che in molte occasioni Egli parla direttamente ai primi discepoli. Dice ai profeti ed ai dottori di Antiochia: « **Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati** » (Atti 13. 2). Più tardi lo Spirito Santo impedisce a Paolo di annunciare la Parola in Asia (Atti 16, 6-7). Lo Spirito Santo ha una personalità, e lo si potrebbe bestemmiare (Matteo 12, 31-32), mentirgli (Atti 5, 3), contristarli (Efesini 4, 30). Queste attività si riferiscono a persone, quindi dobbiamo concludere che lo Spirito Santo è una “persona” e non una “cosa”.

### La sua natura divina

Pur essendo lo Spirito Santo una persona, Egli è più che una semplice persona, perché condivide le caratteristiche divine della Deità. Egli è « **lo Spirito eterno** » (Ebrei 9, 14) che « **investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio** » (1 Corinzi 2, 10). È onnipotente (Luca 1, 35; Romani 15, 19) e onnipresente (Salmo 139 7-10). Queste sono tutte caratteristiche di Dio. Quando Anania mente contro lo Spirito Santo, Pietro l’accusa di aver mentito contro Dio stesso (Atti 5, 3-4). Lo Spirito Santo è una persona della Deità e condivide la natura divina insieme al Padre e al figlio. Dato che la natura divina è composta da tre persone, alcuni hanno concluso, erroneamente, che la Deità sia composta da tre Dei distinti. Potremmo illustrare questo falso concetto con tre cerchi:



Il concetto raffigurato sopra presenta il Padre come pienamente divino (rappresentato dal cerchio più grande), mentre il Figlio e lo Spirito Santo, paragonati a Dio, hanno meno della natura divina. Anche se è vero che il Padre è pienamente divino, non dobbiamo arrivare alla conclusione che il Figlio e lo Spirito Santo siano meno divini. Il Figlio si è sottomesso all’autorità del Padre venendo sulla terra (vedi Filippesi 2, 5-8), e lo Spirito Santo dall’autorità e nel nome di Gesù è stato mandato sulla terra (Giovanni 14, 26). Tuttavia, il fatto che Gesù si è sottomesso alla volontà del Padre, e lo Spirito Santo si è sottomesso a Gesù (come suggerito dai cerchi più piccoli), non rende la natura del Figlio e dello Spirito Santo meno divina di quella di Dio, Padre. In altre parole, Gesù, pur essendo carne, era, era ancora Dio (Matteo 1, 23), e lo Spirito Santo

rimane Dio (pienamente divino in natura) mentre compie la Sua opera qui sulla terra (vedi Atti 5, 3-4). Sulla base di queste evidenze, possiamo concludere che i cerchi della nostra illustrazione possono essere adatti solo se interpretati come vari gradi di autorità nella Deità. L'autorità del Padre è superiore a quella del Figlio, e quella del Figlio è superiore a quella dello Spirito Santo; nonostante ciò, ogni persona della deità è ugualmente divina nella Sua natura. Un concetto più conforme alla Bibbia potrebbe essere raffigurato da tre cerchi che si intersecano:



Come raffigurato nel diagramma su riportato, i tre membri compongono la Deità; ma c'è un solo Dio (non tre Dei separati). Ogni membro della Deità è ugualmente divino nella Sua natura (nella figura, i cerchi hanno lo stesso diametro). La loro esistenza e le loro opere sono talmente interconnesse che non possono essere separate l'una dall'altra (questo è indicato dai cerchi che si intersecano). Dato che la Deità è composta da tre membri e ciascuno di questi membri ha assunto, nel passato, ruoli distinti, bisogna fare delle distinzioni fra i tre (vedi Matteo 3, 16-17; Luca 1, 35; Giovanni 15, 26). Per esempio, è stato Gesù a vivere su questa terra come uomo e a morire in croce per i nostri peccati. Questo era il Suo ruolo specifico. Tuttavia, mentre Gesù viveva nella carne, Egli era nel Padre ed il Padre era in Lui (vedi Giovanni 14, 10-11). Gesù parla della relazione fra Lui ed il Padre quando dichiara «**Chi ha visto me, ha visto il Padre**» (Giovanni 14, 9).

### Il Suo ruolo specifico

Il ruolo dello Spirito Santo nella chiesa del Nuovo Testamento è anch'esso un ruolo specifico, dato che Egli è il rappresentante della Deità nell'era cristiana. Esiste un'interdipendenza fra lo Spirito e gli altri membri della Deità, tanto che Gesù può dichiarare che, attraverso lo Spirito dimorante in noi, noi possiamo conoscere «**che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed io in voi**» (Giovanni 14, 20). Tutti i tre membri della Deità lavorano in perfetta armonia per formare un solo eterno Dio. Nessuno dei membri divini può separarsi dagli altri due membri e continuare ad operare come l'unico vero Dio. Dove c'è uno dei membri, là ci sono gli altri due. L'unica eccezione a questa verità è stata la morte di Gesù in croce. Mentre Gesù ha portato i nostri peccati sulla croce, il Padre ha visto il Suo Figlio perfetto, come il peccato stesso! In quel momento, Gesù «che non ha conosciuto peccato» è stato fatto «peccato per noi» (2 Corinzi 5, 21). Il risultato di questo terribile momento è stato che il Padre e lo Spirito Santo hanno dovuto ritirare la loro santa presenza da Gesù. «**Gesù gridò con gran voce, dicendo: ...Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**» (Matteo 27, 46). Soltanto per quest'unica volta nell'eternità, c'è stata una rottura nella relazione esistente fra i tre membri della Deità.

### Conclusione

Per concludere, prestiamo attenzione ad alcune lezioni pratiche che possono incoraggiarci tutti quanti. Il fatto che lo Spirito Santo sia una persona anziché un'entità impersonale dovrebbe farci apprezzare di più

l'interesse per la nostra eterna salvezza mostratici da tutto il cielo. Lo Spirito Santo dimora nel cristiano. Questo ci dovrebbe essere di grande incoraggiamento mentre combattiamo le forze spirituali del male. L'amore dello Spirito Santo per noi e la Sua intercessione nei nostri confronti nella preghiera dovrebbe stimolarci a pregare con più fiducia e frequenza. Lo Spirito Santo è dato soltanto a chi ubbidisce (Atti 5, 32), perciò tutti i non-cristiani devono pentirsi ed essere battezzati per ricevere la remissione dei loro peccati affinché anch'essi possano ricevere lo Spirito Santo come dono di Dio per la salvezza (Atti 2, 38).

## La natura spirituale dell'uomo

Nella lezione precedente sullo Spirito Santo abbiamo studiato la natura spirituale di Dio. In questa lezione, esamineremo la natura spirituale dell'uomo. Cercheremo di capire anche la relazione che l'uomo può avere con il suo Creatore. Quando pensiamo alla creazione, di solito pensiamo agli eventi esposti nei primi due capitoli della Genesi. Però, prima della creazione dei cieli e della terra, Dio creò un mondo spirituale completamente diverso. Paolo dice in Colossesi 1, 16 che attraverso Gesù « **sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili** ». In questo versetto sono menzionate due diverse creazioni. Una è la creazione spirituale (invisibile) nel cielo, l'altra è la creazione materiale (visibile) sulla terra. Gli angeli fanno parte della creazione spirituale di Dio nel cielo. Neemia scrive: « **Tu solo sei l'Eterno! Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, ...** » (Neemia 9, 6). Nel Salmo 33, 6, il salmista dichiara che l'esercito di angeli nei cieli fu creato mediante il soffio della bocca di Dio. Dato che « **Dio è spirito** » (Giovanni 4, 24), possiamo concludere che gli angeli furono creati come esseri spirituali ad immagine spirituale ed eterna di Dio. In seguito alla Sua creazione spirituale dei « **cieli dei cieli** », Dio creò « **la terra e tutto ciò che sta in essa** » (Neemia 9, 6). Mentre la creazione celeste è di natura spirituale, la creazione terrena è materiale. Essa consiste nel sole, nella luna, nelle stelle, nella terra e in tutte le piante e gli animali che riempiono il nostro pianeta. A differenza della creazione spirituale, che comprende cose « **che non si vedono** » e che sono di natura « **eterne** », la creazione fisica consiste di « cose che si vedono » e che sono di natura « **solo per un tempo** » (2 Corinzi 4, 18).

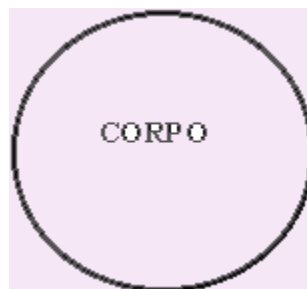
### L'uomo è un essere creato

Dio coronò la Sua creazione materiale creando l'uomo, la Sua creazione unica e più importante. Leggiamo in Genesi 1, 26: « **Poi Dio disse: Facciamo l'uomo a Nostra immagine e a Nostra somiglianza** ». Per realizzare quest'opera, « **L'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra** » (Genesi 2, 7). In questo corpo fisico, stupendo, ma senza vita, Dio « **soffiò ... un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente** » (Genesi 2, 7). Dio creò l'uomo con un corpo fisico e mortale, simile al corpo di un animale. La natura dell'uomo ha però un aspetto spirituale che è comune agli angeli di Dio. Quando Dio soffiò la vita nel corpo fisico dell'uomo, questa scintilla eterna della natura di Dio formò lo spirito dentro l'uomo. Lo spirito dell'uomo porta impressa, quindi, l'immagine eterna e spirituale di Dio. Genesi 2, 7 dice che « **l'uomo divenne un essere vivente** » (o un'anima vivente). A volte la gente afferma che l'uomo ha un'anima, ma la Bibbia dice che l'uomo è un'anima vivente. Come anime viventi create ad immagine di Dio, gli esseri umani sono spiriti eterni che abitano temporaneamente in corpi fisici. Mentre alcuni corpi sono maschili ed altri sono femminili, noi tutti condividiamo la natura spirituale ed eterna di Dio! Spesso la Bibbia descrive l'uomo come un essere costituito da due parti, cioè come una dicotomia. Per esempio, nel descrivere la morte fisica, Salomone dice « **e la polvere [il corpo fisico] ritorni alla terra com'era prima e lo spirito torni a Dio che lo ha dato** » (Ecclesiaste 12, 7; Genesi 3, 19). Giacomo scrive che « **il corpo senza lo spirito è morto** » (Giacomo 2, 26). È ovvio da questi versetti che la natura dell'uomo consiste in un « **uomo esteriore** » (come gli animali, di natura temporale), ed in un « **uomo interiore** » (come gli angeli di natura eterna). Comprendere quale sia la nostra natura umana è di vitale importanza affinché, come cristiani, possiamo imparare a concentrarci non sulle « **cose che si vedono** » (cioè la carne e le cose della carne), ma su « **quelle che non si vedono** » (cioè lo spirito e le cose dello spirito); « **poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne** » (2 Corinzi 4, 16-18). Le persone che non sanno distinguere fra il mondo fisico e quello spirituale passano le loro vite nelle faccende temporali di questo

mondo. Dio ci avverte che tutte le cose di questo mondo un giorno « **passerando stridendo** » (2 Pietro 3, 10).

### L'uomo è un essere costituito da tre parti

Pur essendo vero che la Bibbia descrive l'uomo come un essere costituito da due parti (corpo e spirito), due passi del Nuovo Testamento lo descrivono invece come un essere costituito da tre parti. L'autore del libro agli Ebrei dichiara che la Parola di Dio è talmente affilata da penetrare fino alla divisione fra l'anima e lo spirito (Ebrei 4, 12). Anche nella preghiera di Paolo ai Tessalonicesi viene fatta una distinzione fra anima e spirito: « **l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile** » (1 Tessalonicesi 5, 23). Non abbiamo difficoltà a distinguere fra il corpo e lo spirito dell'uomo, ma abbiamo difficoltà a comprendere quale sia la differenza fra anima e spirito. L'anima e lo spirito sono uniti eternamente perché sono « **l'uomo interiore** ». La differenza fra i due è minima. Ma, come abbiamo visto, la Parola di Dio riesce a distinguere fra i due. Analizzando le differenze fra l'anima e lo spirito, potremo capire meglio la nostra stessa natura spirituale. Per cercare di capire meglio, vediamo di rappresentare quello che abbiamo finora detto con delle figure. Genesi 2, 7 ci insegna che « **l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra** ». Dal punto di vista figurativo, ecco l'immagine di tale fatto:



Poi, Dio: «**gli soffiò nella natici un alito vitale...**»



Infine «**l'uomo divenne un essere vivente** » (o anima)



Da Genesi 2, 7 notiamo alcune cose che ci vengono illustrate in questo modello: (1) Il corpo fisico è un involucro nel quale abitano l'anima e lo spirito (l'uomo interiore ed eterno) (2) L'anima è il vero io, il vero tu. La parola greca che traduciamo come "anima" è *Psyché*, da cui ha origine la parola italiana "psiche". La

psiche è la parte pensante dell'uomo, comprende l'intelletto, le emozioni e la volontà. Salomone afferma che «come pensa nel suo cuore, così egli è» (Proverbi 23, 7). Dal profondo della nostra anima noi scegliamo di vivere per l'uomo esteriore (la carne e le cose di questo mondo) o per l'uomo interiore (lo spirito e le cose eterne di Dio). Infine, questa scelta basilare determinerà un giorno dove noi passeremo l'eternità. (3) Lo spirito è la scintilla eterna della natura di Dio che dona la vita al nostro corpo esteriore e alla nostra anima interiore. Lo spirito dell'uomo rassomiglia allo spirito di Dio che è «eterno, immortale, [e] invisibile» (1 Timoteo 1, 17). Come esiste ora, così continuerà ad esistere anche fra un milione di anni. O sarà con Dio, davanti alla Sua presenza eterna e gloriosa, o sarà separato da Dio, gettato nell'oscurità eterna del regno di Satana. Tutto il cristianesimo si fonda sullo spirito e la salvezza dell'uomo dall'oscurità eterna del regno di Satana. Le figure mostrano che lo spirito è l'aspetto più profondo e più importante della natura umana. Una linea tratteggiata congiunge l'anima e lo spirito. Questa linea tratteggiata ricorda che l'anima e lo spirito compongono « **l'uomo interiore** ». Quando lo spirito eterno e l'anima lasciano il corpo fisico, allora c'è la morte fisica (Giacomo 2, 26).

### L'uomo vive in un duplice ambiente

Come spiriti eterni, che risiedono in corpi fisici, noi abbiamo un contatto continuo con due diverse realtà, il mondo fisico e quello spirituale. I nostri corpi sono immersi nel mondo materiale, con il quale abbiamo una relazione consapevole attraverso i nostri cinque sensi. L'anima è l'origine di tutti i nostri pensieri, e ci rende consapevoli di noi stessi. Lo spirito, che ci differenzia dal mondo reale, ci dà la capacità ad essere consapevoli di Dio. Notate come gli animali non hanno mai ricevuto « **il soffio di Dio** » (mnohçç ) (vedi Genesi 1, 24). Quindi, a differenza dell'uomo, non portano l'immagine eterna e spirituale del loro Creatore. In 1 Corinzi 3, 16, Paolo paragona la natura del cristiano al tempio di Dio dell'Antico Testamento. Egli pone questa domanda: « **Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?** ». C'è stato un tempo nel quale lo Spirito Santo di Dio dimorava nel tempio dell'Antico Testamento, ma Paolo afferma che ora i cristiani sono la dimora di Dio. Se esaminiamo il Tempio dell'Antico Testamento, possiamo meglio apprezzare quello che abbiamo detto finora. Il Tempio era diviso in tre parti. Il cortile esterno era visibile a tutti e vi potevano entrare sia i giudei che i gentili. Il Luogo Sacro era riservato ai sacerdoti. Il Luogo Santissimo – oltre il velo o la cortina – era la dimora santa di Dio, dove poteva entrare una sola volta all'anno, il sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione.

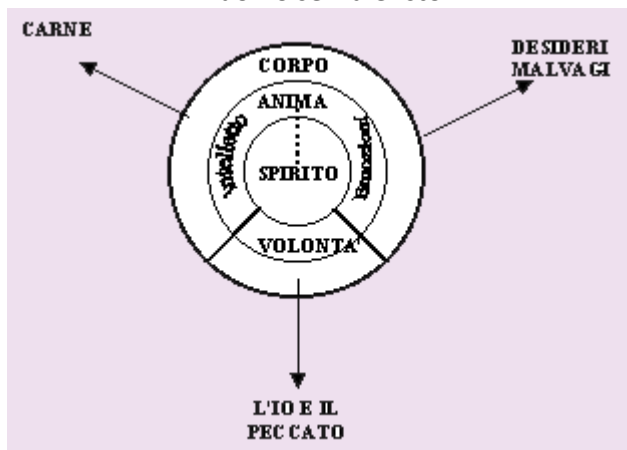


La natura del cristiano (come tempio del Signore nel Nuovo Testamento) ha anch'esso tre "luoghi": il corpo (come il cortile esterno del tempio) è la parte esteriore della nostra natura ed è visibile a tutti. Paolo esorta i cristiani « **a presenterei (propri) corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale** » (Romani 12, 1). L'anima (la nostra costituzione psicologica) dimora nel corpo ed include l'intelletto, le emozioni e la volontà. Il cristiano ha ceduto la sua anima al Signore in obbedienza al grande comandamento: « **Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente** » (Matteo 22, 37). Il cristiano si impegna ad amare il Signore con tutto il suo essere interiore cosciente! Lo Spirito (che può essere in contatto con le sfere invisibili di Dio o di Satana) dimora ancora più in fondo della natura cosciente dell'anima. Gli spiriti dei cristiani sono stati redenti dal sangue di Gesù e sono uniti in « **uno stesso spirito con Lui** » (1 Corinzi 6, 17). « **Cristo in voi, speranza di gloria** » (Colossesi 1, 27).

### L'uomo è un essere peccaminoso

Per capire quale onore sia l'essere uniti a Gesù in uno stesso spirito, dobbiamo rivedere la storia del peccato. Quando Adamo venne creato per primo, era senza peccato. Dio mise Adamo in una posizione di privilegio sopra la creazione materiale (Genesi 1, 26), A sua volta Dio mostrò la Sua posizione di autorità sull'uomo, ordinandogli di non mangiare « **dell'albero della conoscenza del bene e del male** », e avvertendolo che, se l'avesse fatto, sarebbe morto nel giorno in cui ne avesse mangiato (Genesi 2, 15.17). Finché l'uomo rispettò questo ordine di Dio, poté godere di una perfetta armonia. Il suo corpo fisico non era soggetto a malattia o morte. Il suo animo era ricolmo di buoni sentimenti. Il suo spirito era unito al suo Creatore. Nel colmo di questo amore perfetto, ecco l'azione di Satana che si rivolse ad Eva con la domanda: « **Veramente Dio ha detto: Non mangiate di tutti gli alberi del giardino?** » (Genesi 3, 1). L'inganno di Satana sta nel fatto che Eva fu indotta a pensare all'albero proibito (Genesi 3, 2-3). Alla risposta della donna che solo l'albero della conoscenza del bene e del male era proibito, Satana suggerisce, mentendo, che essa veniva privata in questo modo della saggezza che avrebbe potuto renderla simile a Dio (Genesi 3, 4-5). L'anima di Eva cominciò a compiacersi per quello che sarebbe potuta diventare se avesse mangiato dell'albero. Emotivamente, venne attratta dal frutto proibito. L'anima della donna cominciò a concentrarsi sull'albero e lo vide « **buono da mangiarsi** » (un richiamo alla concupiscenza della carne), « **piacevole agli occhi** » (la concupiscenza degli occhi) e « **desiderabile per diventare intelligente** » (l'orgoglio della vita) (vedi Genesi 3, 6 e 1 Giovanni 2, 16). Fra gli alberi del giardino, due alberi erano di vitale importanza. L'albero della vita permetteva all'uomo di vivere per sempre (Genesi 3, 22). Questo albero era un simbolo della dipendenza totale dell'uomo da Dio. Fino a quando aveva fiducia ed obbediva a Dio, poteva mangiare di quest'albero e vivere per sempre. L'altro albero (l'albero della conoscenza del bene e del male) dava all'uomo la libertà della volontà. Mangiandone, l'uomo poteva scegliere di fidarsi di sé stesso e di dichiarare la sua indipendenza dalla volontà di Dio. Adamo ed Eva fecero questa scelta fatale. Il tragico risultato fu che il peccato e la morte entrarono nel mondo. Dio aveva avvertito Adamo che sarebbe senz'altro morto nel giorno in cui avesse mangiato dell'albero proibito (Genesi 2, 17). Questa è « **la legge del peccato e della morte** » (Romani 8, 2). Seppure Adamo ed Eva continuarono a vivere fisicamente per centinaia di anni dopo il loro peccato, morirono spiritualmente lo stesso giorno in cui mangiarono dell'albero proibito. La morte spirituale è la separazione, a causa del peccato, dello spirito dell'uomo dallo Spirito Santo di Dio. Il peccato contamina lo spirito dell'uomo e impedisce che lo Spirito Santo di Dio dimori in lui (Isaia 59, 2). Gli occhi di Dio sono talmente puri che Egli non può vedere il male (Habacuc 1, 13), e la Sua natura santa impone che Egli si separi dal peccato. Quando lo spirito dell'uomo si separa dallo Spirito di Dio, l'uomo diventa un cadavere che cammina, morto « **nei falli e nei peccati** » (Efesini 2, 1). Questa era la condizione di Adamo ed Eva dopo il loro peccato nel giardino dell'Eden. Vivevano fisicamente nel mondo, ma erano spiritualmente morti a Dio. Tutta l'umanità ha ereditato le conseguenze fisiche del peccato (malattia, dolore, morte fisica, ecc.). Ma le conseguenze spirituali del peccato (separazione eterna da Dio) si sentono solo quando uno è personalmente colpevole di peccato (vedi Ezechiele 18, 20). La Parola di Dio afferma che « **tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio** » (Romani 3, 23).

#### L'uomo senza Cristo:





1. L'intelletto si concentra sulle « **cose della carne** » (Romani 8, 5-8) e sulle cose « **che sono sulla terra** » (Colossesi 3, 2).
2. Le emozioni rispecchiano « **un malvagio cuore incredulo** » (Ebrei 3, 12), dominato dalle meschine « opere della carne » (Galati 5, 19-21), « **Adempiendo i desideri della carne e della mente** » (Efesini 2, 3).
3. La Volontà si dedica all'io e al peccato, facendo « **tutto ciò che è giusto ai propri occhi** » (Deuteronomio 12, 8), e « **come pecore ... erranti ognuno di noi [segue] la propria via** » (Isaia 53, 6).
4. Lo spirito è morto « **nei falli e nei peccati** », essendo la dimora dello « **spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza** » (Efesini 2, 1-2). Esso è « **senza Cristo, ... non avendo speranza ed essendo senza Dio nel mondo** » (Efesini 2, 12).

### Conclusione

Una vita vissuta lontani da Cristo è una ribellione contro Dio ed è destinata a godere « **per breve tempo i piaceri del peccato** » (Ebrei 11, 25). Satana offre dei piaceri a coloro che vivono per loro stessi e per il loro peccato, ma Dio avvisa che tali piaceri passeranno e che prima o poi è in arrivo il giorno del giudizio (Ecclesiaste 12, 14). La lezione importante da imparare da questo studio sulla natura spirituale umana è che siamo stati creati in modo tale che o solo Dio o solo Satana possono trovare posto nel nostro spirito. L'importante per noi è di separarci da certi stili di vita che non permettono a Dio di dimorare in noi, ma lasciano via libera a Satana. Nel successivo paragrafo esamineremo come il peccatore possa essere salvato e permettere così che Dio dimori nel suo spirito.

### LA CREAZIONE DELL'UOMO NUOVO

L'uomo è unico fra tutte le creature di Dio. Ha un corpo fisico come gli animali, e possiede uno spirito eterno, come gli angeli. Lo spirito dell'uomo fu creato per amare ed avere comunione con il suo Creatore, ma il peccato ha eretto una barriera spirituale fra lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio. Paolo descrive questa condizione come essere « **morti nei peccati** ». Essere morti nel peccato vuol dire essere schiavi « **dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza** » (Efesini 2, 1-2). La barriera invisibile del peccato che separa lo spirito dell'uomo dallo Spirito di Dio può essere rimossa solo dal sangue di Gesù. Il peccato è un'offesa talmente grave verso Dio da rendere necessario il sacrificio del Figlio di Dio. L'unica speranza di salvezza dell'uomo può solo venire tramite « **Gesù Cristo ... crocifisso** » (1 Corinzi 2, 2). Gesù è « **l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo** » (Giovanni 1, 29).

### La preparazione del cuore

La persona è pronta a ricevere il perdono dei peccati e la redenzione nel sangue di Gesù quando lo Spirito Santo inizia ad agire in lui per mezzo della Parola di Dio. Se si riceve la Parola di Dio con « mansuetudine » (Giacomo 1, 21), allora nel peccatore si compie un profondo cambiamento di carattere, di cuore e di spirito! Tramite il Suo messaggio di verità, lo Spirito Santo richiama il peccatore ad una nuova fede che proclama in Gesù il Figlio di Dio (Romani 10, 17) Il suo cuore è convinto quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Giovanni 16, 8), egli sente la tristezza « **secondo Dio** » che conduce al ravvedimento per la salvezza (2 Corinzi 7, 10). Questa opera potente dello Spirito Santo attraverso la Parola di Dio porta alla decisione di ravvedersi e di essere battezzati per il perdono dei peccati (Atti 2, 38). Lo Spirito Santo non irrompe nel cuore del peccatore con un'operazione diretta e miracolosa, "sentita ma non espressa". "Non creerà una forza irresistibile" per salvare il peccatore perfino contro la sua stessa volontà. Dio non entra nel cuore dell'uomo usando delle pressioni forti e misteriose. Il diavolo approfitta della debolezza di coloro che si aspettano tali esperienze. L'unico contatto che il peccatore non perdonato ha con il suo Creatore avviene attraverso gli insegnamenti della Parola divina. Le persone devono volontariamente accostarsi agli insegnamenti di Gesù. Quelli che ricevono la Parola con fervore, permetteranno allo Spirito Santo di iniziare l'opera di Dio nelle loro vite e la fede sorgerà nei loro cuori

## L'educazione della mente

La Parola di Dio è « **la spada dello Spirito** » (Efesini 6, 17) come viene illustrato dalla figura qui sotto. Come non si può separare l'opera dello spadaccino dagli effetti della sua spada, così non si può separare lo Spirito Santo dalla Parola della Verità.



Ciò che lo Spirito Santo compie, avviene tramite la Parola della Verità rivelata. Questo è ben chiaro dalle Scritture elencate nel seguente riquadro:

LE OPERE DELLO SPIRITO SANTO TRAMITE LA PAROLA		
Le opere compiute	dallo Spirito Santo	tramite la Parola
1. Convince riguardo al peccato	Giovanni 16, 7-8	Atti 2, 37
2. La nuova nascita	Giovanni 3, 8	1 Pietro 1, 25-25
3. Dà la vita	1. Corinzi 3, 6	Giacomo 1, 18
4. Purifica	1 Corinzi 6, 11	Efesini 5, 26
5. Santifica	2° Tessalonices i2, 13	Giovanni 17, 17
6. Abita nei cristiani	Romani 8, 11	Colossesi 3, 16
7. Rivela la verità	1. Giovanni 5, 7	Giovanni 17, 17
8. Fonte di Potenza	Romani 15, 13	Ebrei 1, 3
9. Salvezza	Tito 3, 5	Giacomo 1, 21

Dovrebbe essere chiaro a chi si accosta con onestà alla Bibbia che lo Spirito Santo lavora sempre in armonia ed in unione con la Parola di Dio. Come uno spadaccino e la sua spada sono una cosa sola in battaglia, così lo Spirito Santo e la Parola della Verità operano come una sola cosa nel combattimento spirituale (Efesini 6, 17). Ciò non significa che lo Spirito Santo e la Parola di Dio siano la stessa cosa, ma semplicemente che lo Spirito Santo non compirà nessuna opera nelle nostre vite fino a quando non saremo pronti a cedere il nostro cuore con fede ed ubbidienza al messaggio divino della Verità. Significa anche che la fede in Gesù come Figlio di Dio è impossibile là dove la verità della Parola di Dio non è stata predicata. Molte persone oggi confidano che Dio li guiderà attraverso i loro propri impulsi e sentimenti. Sostengono di essere salvati perché sentono questo “nel profondo del loro essere”. Questa pratica è molto pericolosa, poiché Satana – come spirito malvagio – ha anch’esso accesso allo spirito umano. Attraverso le sue bugie, Satana, può accecare « **le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell’evangelo della gloria di Cristo** » (2 Corinzi 4, 4). Dio è a conoscenza dell’influenza che Satana e gli eserciti del male possono

avere sul nostro cuore. Egli ci avverte: « **Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente malato; chi lo può conoscere?** » (Geremia 17, 9). È un suicidio spirituale dipendere soltanto dai sentimenti e dalle impressioni interiori dei nostri cuori. L'unico modo per sapere se i pensieri dei nostri cuori sono giusti è quello di esaminarli alla luce della Parola di Dio. L'unica norma in cui possiamo confidare per « **giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore** » (Ebrei 4, 12) è la Parola di Dio. Usiamola per esaminare sia gli insegnamenti degli uomini che i sentimenti e le impressioni dei nostri cuori (1 Giovanni 4, 1). Essere degli studenti sinceri e devoti alla Parola di Dio è di vitale importanza per la nostra salute spirituale!

### Idee ed Opinioni Diverse

Prima di addentrarci nello studio dello Spirito Santo, dobbiamo esaminare il problema su come lo Spirito Santo abita in noi. Le tre tesi più diffuse sono: La Tesi nr. 1 afferma che lo Spirito Santo opera direttamente perché il Suo lavoro è separato dalla Parola di Dio. Il pericolo insito in questa idea è ovvio. Le persone che hanno questa visione dipendono dai propri sentimenti ed impulsi, dalle proprie impressioni ed esperienze, vivendoli come la fonte primaria attraverso la quale lo Spirito Santo li guida e li orienta. Abbiamo già evidenziato il pericolo di questa tesi. La Tesi nr. 2 afferma che lo Spirito Santo abita nel cristiano unicamente attraverso la Parola di Dio. Questa idea si basa sulla premessa che la Parola di Dio abita in noi come rappresentante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Coloro che sostengono tale idea credono che sia la Parola di Dio, e non lo Spirito Santo, ad abitare in loro. I fautori di questa idea citano spesso la parole di Gesù in Giovanni 6, 63: « **le parole che vi dico sono spirito e vita** ». Gesù intende affermare che le Sue parole sono letteralmente lo Spirito Santo. o sta invece dicendo che le sue parole sono parole spirituali di vita? Gesù sta semplicemente insegnando che non ci può essere vita spirituale senza la Sua Parola di Verità. La Tesi nr. 3 afferma che lo Spirito Santo abita personalmente nel cristiano insieme ed in unione con la Parola di Dio. Questa idea viene descritta dalle parole di Gesù in Giovanni 14, 23: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui». Gesù promette che lo Spirito Santo stesso verrà ad abitare soltanto in quelli che amano e ubbidiscono alle sue parole. Se lo Spirito Santo opera nella vita dei cristiani, possiamo stare certi che la Parola di Dio è stata insegnata e praticata e che è rispettata come unica autorità. Uno studio attento delle Scritture ci porterà a questa conclusione. Nella prima metà del versetto di Giovanni 6, 63, Gesù afferma questa verità: « **È lo Spirito che vivifica; la carne non giova a nulla; ...** ». In altre parole, dove c'è la presenza personale dello Spirito di Dio, esiste la vita spirituale eterna. Dove Egli non è presente, c'è la morte spirituale. Uno può anche mandare a memoria tutta la Parola di Dio, ma se la fede e l'ubbidienza non hanno posto nel suo cuore, lo Spirito Santo non sarà presente e non ci sarà nemmeno la vita.

### Le Promesse Divine

Il profeta Ezechiele nell'Antico Testamento fece una profezia riguardante il Nuovo Patto del Signore: « **Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e vi farò camminare nei miei statuti, e voi osserverete i miei decreti** » (Ezechiele 36, 26-27). Questa profezia offre una doppia promessa: (1) Per prima cosa, Dio avrebbe dato un nuovo spirito al popolo del nuovo patto. (2) Per seconda cosa, Dio avrebbe messo il suo stesso Spirito nei suoi figli. Prima di poter ricevere lo Spirito di Dio, il peccatore deve avere un cambiamento di cuore e di spirito. Questo cambiamento avviene tramite la Parola di Dio convincendo il peccatore nei riguardi del peccato e portandolo a ravvedersi. Durante il suo ministero Gesù ha detto ai suoi discepoli: « **Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata** » (Giovanni 15, 3). Attraverso la Parola vivente di Dio, lo Spirito Santo aveva cambiato e rinnovato i cuori e gli spiriti dei discepoli di Gesù. I loro spiriti peccatori si erano arresi, disponendosi al ravvedimento, e i suoi discepoli erano diventati sottomessi e volenterosi. Ezechiele promette anche una seconda benedizione, il dono dello Spirito Santo stesso. Questa promessa viene data soltanto dopo la glorificazione di Gesù (Giovanni 7, 39). Non esiste promessa divina più grande di quella di Ezechiele 36, 26-27. La Parola di Dio, viva e potente, crea una disposizione penitente e sottomessa verso Dio, preparando il cuore e lo spirito del discepolo a ricevere lo Spirito Santo in persona. Il ravvedimento e il battesimo in Cristo (Galati 3, 27) porta il perdono dei peccati ed il dono dello Spirito Santo (Atti 2, 38). La nuova creatura sperimenta la nuova nascita d'acqua e di Spirito

di cui Gesù parla in Giovanni 3, 5: « **In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio** ». Nel giorno di Pentecoste, « **Quelli dunque che riceverono la sua parola** [la parola di Pietro] lietamente furono battezzati » (Atti 2, 41). Questi convertiti hanno ricevuto prima la Parola, che produce fede in Gesù e una disposizione al ravvedimento verso i peccati. Poi sono stati battezzati. Se lo Spirito Santo abita soltanto attraverso la Parola di Dio, dobbiamo venire alla conclusione che Egli inizia ad abitare nei convertiti di Pentecoste quando questi hanno ricevuto la Parola, prima di essere battezzati. Questo è impossibile, perché « **il dono dello Spirito Santo** » è promesso solo a coloro che si ravvedono e sono battezzati per il perdono dei loro peccati. Pietro afferma che Dio dà lo Spirito Santo « **a coloro che gli ubbidiscono** » (Atti 5, 32). Dobbiamo desumere che, mentre è di vitale importanza ricevere la Parola, non è la stessa cosa del ricevere lo Spirito Santo. Lo Spirito è la seconda benedizione che Dio promette attraverso Ezechiele.

### **Gli Estremi che Dividono**

Se asseriamo di avere lo Spirito ignorando nel contempo la Parola, stiamo prendendo una posizione estrema che rigetta l'autorità della Parola e che porta ad una religione soggettiva, la quale si identifica nei nostri sentimenti e nelle nostre emozioni personali. D'altro canto, se asseriamo di avere soltanto la Parola e non lo Spirito stesso, contraddiciamo molti brani che insegnano che lo Spirito Santo abita nei figli di Dio. L'unità nella fratellanza è possibile anche se non riusciamo a comprendere come fa lo Spirito ad abitare in noi. Dovremmo essere tutti d'accordo che lo Spirito Santo lavora veramente con potenza nelle persone che sono state salvate! Basandoci su questa fede, dobbiamo studiare «di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace» (Efesini 4, 3), mentre continuiamo a studiare la Parola di Dio, affidandoci ad essa per condurci alle giuste conclusioni dottrinali riguardanti questo argomento importante.

### **La Salvezza dell'Anima**

Gli insegnamenti della Parola di Dio, ricevuti con umiltà di cuore, producono nel peccatore un risveglio spirituale. Non appena il peccatore apre il suo cuore alla Parola di Dio, egli arriva a credere che Gesù è il Figlio di Dio. Si convince del peccato che insidia la sua vita e prende la decisione di ravvedersi e di essere battezzato, affidandosi soltanto al sangue di Gesù che lo purificherà dai suoi peccati. A questo punto, anche se il peccatore ha fede e si pente dei suoi peccati, la barriera del peccato che lo separa da Dio non è ancora stata abbattuta. Questa barriera spirituale può essere rimossa soltanto quando ci si battezza in acqua per il perdono dei propri peccati. Lo Spirito Santo vincola con molta chiarezza questo primo perdono dei nostri peccati con il battesimo d'acqua. Gesù sparse il Suo sangue «per il perdono dei peccati» (Matteo 26, 28). Anche il battesimo è «per il perdono dei peccati» (Atti 2, 38). Come può essere vero questo?. Paolo ci dà la risposta a questa domanda: In Romani 1, 16 Paolo scrive: « ... l'evangelo ... è potenza di Dio per la salvezza ». In 1 Corinzi 15, 1-4 definisce l'evangelo come la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù. Inoltre, insegna che l'ira di Dio si spargerà un giorno su «coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo» (2 Tessalonicesi 1, 8). Ciò fa sorgere una questione problematica. Se l'evangelo è la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù, come si fa ad ubbidire a tale messaggio? Paolo risponde a questa domanda in Romani 6, dove parla del battesimo d'acqua. Al versetto 3 Paolo chiede: «Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?». Paolo dichiara che il battesimo d'acqua è «in Gesù Cristo». Tutte le benedizioni spirituali, inclusa la salvezza dai peccati (2 Timoteo 3, 15), si trovano in Cristo Gesù (Efesini 1, 3). Il battesimo d'acqua è l'unico mezzo tramite il quale il peccatore può entrare «in Cristo» (Galati 3, 27) per godere le benedizioni spirituali che si trovano in Lui. Il battesimo del Nuovo Testamento deve essere un'immersione. Paolo afferma che noi «siamo stati sepolti con Lui [Gesù] per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita» (Romani 6, 4). Per essere «sepolti ... per mezzo del battesimo» e «risuscitati» per camminare «in novità di vita», bisogna essere immersi. Qualsiasi altra definizione del battesimo, quali l'aspersione o il versare dell'acqua sulla testa del battezzando, non si concilia con il simbolo insegnatoci da Paolo. Quindi si tratta soltanto di tradizioni umane sopravvenute in seguito alla stesura definitiva del N.T. In Romani 16, 17.18, Paolo esprime

la sua gratitudine a Dio per i fratelli a cui scrive perché «avete ubbidito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso. E, essendo stati liberati dal peccato, siete stati fatti servi della giustizia». L' « insegnamento» a cui si riferisce Paolo nel versetto 17, è il messaggio della morte, della sepoltura e della risurrezione di Gesù. I Romani avevano ubbidito al «modello» dell'insegnamento, essendo stati sepolti, per mezzo del battesimo nella Sua morte per risuscitare e camminare in novità di vita. A questo punto erano «liberati dal peccato» ed erano diventati «servi della giustizia». La liberazione dal peccato implica due grossi problemi: i nostri peccati hanno bisogno di essere perdonati, e la vecchia natura del peccato deve essere sconfitta. Per mezzo del battesimo nella morte di Gesù (Romani 6, 3), il peccatore dimostra la sua fiducia nella potenza di Gesù per risolvere entrambi i problemi. Ha fiducia che il sangue di Gesù laverà i suoi peccati (Atti 22, 16), ed ha fiducia che la potenza di Dio abatterà la roccaforte di Satana sulla sua vita e lo libererà dal peccato (Romani 6, 7). Pao-lo scrive che, attraverso la morte di Gesù, «il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato» (Romani 6, 6). Il messaggio dell'evangelo è che, quando Gesù è morto, ha inchiodato il nostro vecchio uomo peccaminoso alla croce affinché potesse essere infranto il dominio di Satana sulle nostre vite: «Infatti il peccato non avrà più potere su di voi» (Romani 6, 14). Dio si è occupato del doppio dilemma del peccato attraverso la morte di Gesù. Il Suo sangue ci libera dai nostri peccati, e la Sua morte ci libera dalla schiavitù al nostro io e al peccato. Nel battesimo entriamo nella morte di Gesù per essere risuscitati ad una nuova vita di fede: «morti al peccato, ma viventi a Dio in Gesù Cristo» (Romani 6, 11).

### **Conclusione**

Se uno non è stato sepolto insieme al Signore per mezzo del battesimo nella Sua morte, è essenziale che lo faccia subito! Tramite il ravvedimento e il battesimo, Dio gli perdonerà i suoi peccati e gli darà il dono dello Spirito Santo (Atti 2, 38; 5, 32). Molti falsi insegnanti sostengono che il battesimo non è necessario per il perdono dei peccati, ma il Nuovo Testamento insegna il contrario. Se uno non è stato mai battezzato per il perdono dei suoi peccati, allora i suoi peccati non sono stati lavati via mediante il sangue di Gesù Cristo e la sua anima è in pericolo.

### **L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO NEL CRISTIANO DI OGGI**

Lo Spirito Santo ha un ruolo nella nuova nascita di un peccatore. Mentre è vero che la nuova nascita d'acqua e di spirito implica il lavoro soprannaturale dello Spirito nella nostra vita, ciò non vuol dire che lo Spirito operi nelle nostre vite in modo miracoloso. La prossima lezione esaminerà l'attività miracolosa dello Spirito Santo nella chiesa del primo secolo. Dato che, in quel tempo, Dio stava diffondendo e rafforzando il Suo messaggio ispirato dal cielo. l'attività miracolosa dello Spirito era necessaria e ordinaria. Una volta che le verità del nuovo patto di Gesù erano state confermate definitivamente, queste attività miracolose della rivelazione non avevano più ragione di continuare. Ciò nonostante, il fatto che lo Spirito Santo non distribuisca più rivelazioni e doni miracolosi fra i cristiani di oggi, non significa che Egli abbia smesso di operare attivamente nella Chiesa. La verità è che il cristianesimo è una religione nella quale il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono continuamente al lavoro in quelle persone che sono nate di nuovo e che «camminano ... secondo lo Spirito» (Romani 8, 4). Rivestiti dello Spirito (il Suo lavoro Miracoloso) Le parole chiavi che descrivono l'attività miracolosa dello Spirito Santo si trovano nel Nuovo Testamento. Nell'ultimo incontro di Gesù con i Suoi apostoli, Egli promette che sarebbero stati «rivestiti di potenza dall'alto» (Luca 24, 49). Gesù spiega che questa promessa sarebbe stata adempiuta «quando Spirito Santo verrà su di voi» (Atti 1, 8). Quando il Nuovo Testamento dice che lo Spirito Santo «viene su qualcuno», o «riveste qualcuno», ciò implica anche un'attività miracolosa (vedi Numeri 11, 25; Giudici 14, 6; 1 Samuele 16, 13; 19, 20; Isaia 61, 1; Matteo 3, 16; 2, 18; Atti 2, 1-4; 10, 44-46; 19, 6). Nel giorno di Pentecoste, in Atti 2, vediamo l'inizio dell'adempimento della profezia di Gioele che Dio avrebbe sparso «il [suo] Spirito sopra

ogni carne» (Atti 2, 17). Gioele aveva promesso anche che la discesa dello Spirito sarebbe stata accompagnata da opere miracolose: «... e profetizzeranno. E farò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra» (Atti 2, 18.19). Dal giorno storico di Pentecoste (il giorno della nascita della chiesa nel mondo), leggiamo dei grandi segni e dei grandi prodigi compiuti dallo Spirito Santo mentre riempiva gli apostoli di potenza in vista della loro missione. In Atti 8 leggiamo la storia della conversione della gente di Samaria. Il versetto 16 dice che lo Spirito Santo «non era ancora disceso su alcuno di loro». Questi cristiani erano stati «battezzati nel nome del Signore Gesù», quindi sappiamo che essi avevano ricevuto il dono promesso dello Spirito Santo (Atti 2, 38). Nessuno di loro aveva potuto fare segni miracolosi fino a quando lo Spirito Santo non è disceso su di loro con l'imposizione delle mani da parte degli apostoli (Atti 17.18). In Atti 10, 44-46, i gentili potevano parlare in lingue solo quando lo Spirito Santo era sceso su di loro. In Atti 19, 6, quando Paolo impone le mani su alcuni discepoli di Efeso: «lo Spirito Santo scese su di loro e parlavano in altre lingue e profetizzavano». Questi esempi di attività miracolosa avvenuti dopo il rivestimento o dopo la discesa dello Spirito Santo su questi cristiani, sono in contrasto con le promesse generali a tutti i cristiani. Ai credenti penitenti e battezzati è promesso il «dono dello Spirito Santo» (Atti 2, 38). Giovanni dice che lo Spirito Santo è dato ai cristiani (1 Giovanni 3, 24; 4, 13), come pure Paolo in 1 Tessalonicesi 4, 8. In Galati 4, 6 si legge: «Ora poiché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori». È importante notare il contrasto fra il dono dello Spirito, il Suo essere mandato «nei nostri cuori», e la «discesa» dello Spirito sui cristiani.. La «venuta» o «discesa» dello Spirito su qualcuno era sempre accompagnata da attività miracolosa. Giovanni Battista era «ripieno di Spirito Santo dal grembo di sua madre» (Luca 1, 15), ma non «fece alcun segno» (Giovanni 10, 41). È comandato a tutti i cristiani di essere «ripieni di Spirito» (Efesini 5, 18): ciò non significa che tutti i cristiani faranno segni e prodigi. Oggi, l'opera dello Spirito Santo è provvidenziale (lavora dietro le quinte) e non ha più le caratteristiche aperte, ovvie e miracolose che aveva nel primo secolo. Più tardi in questa serie di studi, esamineremo l'attività miracolosa dello Spirito, ma questa lezione vuole concentrarsi sulla sua opera provvidenziale. Avere lo Spirito che abita in noi (la Sua Opera Provvidenziale) Si può descrivere la relazione dello Spirito Santo con il cristiano di oggi con la parola greca oikēo. Questa parola è tradotta in italiano con le parole abitare, "vivere" e "rimanere". Nella lingua greca "oikos" significa "casa", ed è usata quattro volte per descrivere la relazione fra lo Spirito Santo e i cristiani (Romani 8, 9.11; 1 Corinzi 3, 16; 2 Timoteo 1, 14). È una bella idea quella trasmessa da Paolo nei suoi insegnamenti su come lo Spirito Santo viene a vivere nei corpi dei cristiani e rimane in loro, poiché essi sono il Tempio di Dio nel Nuovo Testamento. Ne consegue una domanda importante, «Se lo Spirito Santo è presente e opera nelle nostre vite oggi, che cosa fa per noi?» Molti cristiani sinceri si pongono questa domanda. Parecchi anni fa mi trovavo con un anziano che mi confessò di aver creduto per molto tempo che gli era stato dato il dono dello Spirito Santo al battesimo. «Ma», aggiunse, «non so bene perché ho ricevuto questo dono. Se lo Spirito Santo non conferisce più doni miracolosi, per quale ragione dovrebbe essere presente?». Questa domanda richiede un serio approfondimento. Lo Spirito come Sigillo La Bibbia insegna che lo Spirito Santo ci sigilla come figli di Dio. Paolo scrive: «In Lui ... siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa» (Efesini 1. 13). Quando ci ravvediamo e siamo battezzati nel battesimo d'acqua in Cristo, siamo rivestiti di Cristo (Galati 3, 27). Attraverso il dono dello Spirito Santo, Gesù entra nelle nostre vite e Dio mette il Suo sigillo su di noi, il marchio che ci distingue come Suoi figli.. Nel primo secolo i sigilli erano usati come protezione e garanzia. Per esempio, la tomba di Gesù venne sigillata dal governo romano (Matteo 27, 66, come garanzia che nessuno potesse rubare il corpo del nostro Signore. I 144.000 di Apocalisse 7 furono sigillati in modo da identificare e proteggere quelli salvati da Dio. il sigillo dello Spirito Santo è il segno invisibile di Dio nel mondo spirituale che ci identifica come sua proprietà: Egli promette che ci proteggerà personalmente e provvederà per noi fino «al giorno della redenzione» (Efesini

4, 30. Lo Spirito Santo è il segno di Dio, la Sua assicurazione vivente della nostra figliolanza e del Suo amore.

### **Lo Spirito come Pegno**

Lo Spirito Santo è anche «la garanzia della nostra eredità» (Efesini 1, 14). In alcune traduzioni, la parola greca “arrabon” viene tradotta come “caparra”. Lo Spirito Santo è inteso come il deposito di Dio in vista della nostra eredità eterna nei cieli. Egli è il pegno personale di Dio, con il quale garantisce che eseguirà fedelmente la Sua parte nel nuovo patto che abbiamo con Lui in Gesù. È interessante che la moderna parola greca “arrabona” significa anello di fidanzamento. Quando un giovane dà ad una giovane un pegno personale di matrimonio, egli le dà un arrabona (anello di fidanzamento) per dimostrare il suo impegno per il loro futuro matrimonio. Questo esempio acquista un grande significato quando ci ricordiamo delle parole di Paolo in 2 Corinzi 11, 2: «Io sono infatti geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a uno sposo, per presentarvi a Cristo come casta vergine», La presenza nella nostra vita dello Spirito Santo è il pegno personale di Dio che promette di presentarci un giorno a Gesù come Sua sposa perfetta, se rimaniamo fedeli ai nostri voti di matrimonio (vedi Efesini 5, 25-27; Apocalisse 21, 2). Si potrebbe dire che noi siamo le fidanzate di Gesù in questa vita terrena, mentre saremo la Sua sposa nel regno dei cieli.

### **Lo Spirito come Dono**

Il dono dello Spirito Santo implica anche il dono della vita eterna data da Dio ai Suoi figli. Invece di essere morti nel peccato e riempiti dello Spirito di Satana (Efesini 2, 1.2), i figli di Dio sono «vivificati con Cristo» (Efesini 2, 5). La separazione da Dio è la morte spirituale. L'unione «con Cristo», attraverso lo Spirito che abita in noi, è la vita. «E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1 Giovanni 5, 11-12). Quando le nostre anime sono state lavate col sangue dell'Agnello, Gesù stesso è venuto a vivere in noi, diffondendo la vita eterna nei nostri spiriti! Essere nati «d'acqua e di Spirito» (Giovanni 3, 5) significa aver impiantata nel nostro spirito la vita stessa di Gesù attraverso lo Spirito Santo di Dio. Gesù descrive la vita dello Spirito nella Sua parabola della vigna e dei tralci in Giovanni 15. Come il tralcio prende vita dalla vigna, così noi prendiamo vita da Gesù, la nostra vigna spirituale. Per fede dimoriamo in Cristo e, mentre prendiamo la vita da Lui, Egli produce in noi i frutti spirituali di giustizia (Giovanni 15, 4; Galati 5, 22-23). «Se Cristo è in voi ... lo Spirito è vita a causa della giustizia» (Romani 8, 10), La presenza in ciascuno di noi dello Spirito Santo diventa «una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna» (Giovanni 4, 14) e «fiumi d'acqua viva» (Giovanni 7, 38-39) sgorgeranno dal profondo del nostro essere.

### **Lo Spirito come Forza Interiore**

I figli di Dio sono rafforzati nella guerra spirituale contro Satana dallo Spirito Santo dimorante in loro. Paolo dichiara che «per mezzo dello Spirito» noi mettiamo a «morire le opere del corpo» (Romani 8, 13). Molti cristiani si affidano alla propria forza e determinazione per vincere Satana. Bisogna ricordare a queste persone l'avvertimento di Gesù: «poiché senza di me non potete fare nulla» (Giovanni 15, 5). Invece di sentirsi autosufficiente, Paolo esprime la fede fiduciosa: «Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica» (Filippesi 4, 13). La vita cristiana è una vita di fede, nella quale teniamo «gli occhi su Gesù» per non stancarci e perderci d'animo (Ebrei 12, 2-3). La nostra vittoria è nel nostro Signore Gesù Cristo e «nella forza della Sua potenza» (Efesini 6, 10). Avete mai notato come l'armatura del cristiano, descritta in Efesini 6, sia riferita al Signore Gesù stesso? Dobbiamo cingere i lombi della cintura di verità, e Gesù è «la verità» (Giovanni 14, 6). Dobbiamo rivestirci della «corazza della giustizia» (Efesini 6, 14), e Gesù è la nostra giustizia (1 Corinzi 1, 30). Dobbiamo calzare i piedi «con la prontezza dell'evangelo di pace» (Efesini 6, 15), e Gesù è il messaggio dell'evangelo (vedi 1 Corinzi 2, 2; 15, 3-4). Ci viene detto di prendere «lo scudo» (Efesini

6, 16), e il Signore è il nostro scudo (vedi Salmo 33, 20). Dobbiamo prendere «l'elmo della salvezza» (Efesini 6, 17) mentre confidiamo in Gesù per la nostra salvezza eterna (vedi Atti 4, 12). Gesù, come Parola di Dio (Giovanni 1, 1), è «la spada dello Spirito» (Efesini 6, 17), con la quale noi possiamo fronteggiare gli attacchi di Satana. Non c'è da meravigliarsi quindi che lo Spirito Santo glorifichi Gesù e non Sé stesso (Giovanni 16, 14). È per mezzo dello Spirito Santo che noi siamo «fortificati con potenza ... nell'uomo interiore, perché Cristo abiti nei [nostri] cuori per mezzo della fede» (Efesini 3, 16.17). «Cristo [è] in voi speranza di gloria» (Colossesi 1, 27). Lo Spirito ci rafforza mentre teniamo gli occhi della fede fissi su Gesù e ci affidiamo a Lui per attingere dalla Sua forza nel buon combattimento della fede.

### **Lo Spirito come Consolatore**

Lo Spirito Santo aiuta i figli di Dio anche nella preghiera. Pao-lo raccomanda ai cristiani di pregare «in ogni tempo ... nello Spirito» (Efesini 6, 18). Pregare «nello Spirito» implica più di pregare dal cuore. Il culto offerto «in spirito e verità» (Giovanni 4, 24) è un culto che riconosce il ruolo che lo Spirito Santo svolge aiutandoci nelle nostre preghiere a Dio. Che meravigliosa certezza che lo Spirito che dimora nei cieli è anche lo stesso Spirito che dimora nella chiesa! Leggiamo: «... perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene; ma lo Spirito Santo stesso intercede per noi con sospiri ineffabili. E colui che investiga i cuori conosce quale sia la mente dello Spirito, poiché egli intercede per i santi, secondo Dio» (Romani 8, 26-27). Quando preghiamo, lo Spirito stesso prega con noi. Possiamo essere certi che le nostre preghiere, offerte in fede e dal profondo del nostro essere, salgono al Signore come il fumo dei profumi (Apocalisse 8, 3-4).